ROBBIE

**10 GIUGNO 11939**

– Buona giornata a tutti, gente. Qui è Bob Fire della vostra Galactic Television, che vi brucerà le sinapsi con l'evento del secolo. Ma che dico del secolo: del millennio! Pensate che mi trovo all'interno del Galactic Stadium di Trantor City per intervistare degli eroi. Sì, dei veri eroi che partiranno fra poco per il viaggio più, più, più. Sì gente, il viaggio più incre­dibile di tutti i tempi, e voi lo vedrete in diretta!

Il cronista abbassò la voce e sussurrò, con tono suadente: – Ebbene sì, oggi scriveremo la storia e voi sarete qui quando cadrà l’ultima barriera della scienza. Ma non vi dico altro. Avviciniamoci alla piattaforma, dove i tecnici stanno ultimando i preparativi per la partenza e parliamo con l'artefice di tutto questo: il geniale, eclettico, giovane e insuperabile direttore del Centro Ricerche Nazionale, il dottor Olivaw. Non muovetevi gente, mi muovo io.

Dopo aver pronunciato quelle parole, l’uomo si alzò in volo grazie alla sua cintura Anti-G e fluttuò verso il palco, seguito dalle fly-cam di tutte le emittenti del pianeta.

**DANEEL**

– Maestro Daneel, lei sta per intraprendere il primo viaggio nel tempo da quando la razza umana ha costruito la ruota, si rende conto? Come posso chiamarla? Direttore, Dottore o Maestro? Possiamo darci del tu? Il pubblico vuole sapere tutto, ma proprio tutto. Come ti senti? Hai paura? Sei sicuro di farcela? Tornerai?

Il cronista puntò il microfono verso un uomo di trentacinque anni, capelli corti e neri, che indossava un’elegante tunica azzurra dai bordi dorati. Tutti gli obiettivi lo inquadrarono, nel più assoluto silenzio.

Daneel si aggiustò il colletto, si schiarì la voce, poi disse: – Grazie Bob, anche a nome di tutto il mio staff. E grazie soprattutto al tuo network per aver sponsorizzato questa impresa, così importante per tutta l’umanità.

– Ebbene sì gente – lo interruppe il cronista, rivolto verso le telecamere. – Non ve lo avevo detto perché volevo farvi una sorpresa.

Poi abbassò la voce e sussurrò: – Tutto questo è possibile grazie ai soldi della Galactic Television, il vostro migliore amico di sempre, ma non ditelo a nessuno!

In quel momento sugli schermi apparve l’immagine dell’anziano proprietario del canale televisivo e si sentirono scrosci di applausi, ovviamente registrati, mentre in basso scorrevano veloci i nomi delle importanti multinazionali che avevano contribuito.

– Sapere di essere il primo uomo che viaggerà nel tempo – continuò Daneel – mi provoca una sensazione indescrivibile. È come la prima volta che si prova la cintura Anti-G. Ti getti nel vuoto e devi fidarti che andrà tutto bene. Devo precisare però, che non è il primo viaggio in assoluto, perché abbiamo fatto tre test. Prima siamo andati indietro di un giorno, poi di un anno e infine di un secolo. Dovevo essere sicuro che non ci fossero pericoli per nessuno.

– Ovviamente Daneel, ma puoi spiegarci come hai fatto a costruire una macchina in grado di andare nel passato?

– Devo confessare che il caso ha avuto un ruolo importante in questa scoperta. Oggi, grazie alle invenzioni del Supremo Maestro, è normale attraversare l'immensità dello spazio e colonizzare altri pianeti. Tutte le invenzioni che hanno cambiato il nostro mondo sono merito suo: dai robot, ai supercomputer, fino alla scoperta della Tiotimolina, la fantastica sostanza che si estrae dalla corteccia dell'arbusto Rosacea Karlsbadensis Rufo e che permette i viaggi interstellari.

– Sì Daneel, questo lo sanno anche i bambini, ma la gente vuole di più. Vero gente che volete di più? Sì, hanno detto che vogliono di più!

– Il Supremo ha anche predetto l'avvento dell'Impero Galattico, la forma di governo migliore che esista. Infatti oggi, grazie al saggio e illuminato Cleon Primo, sulla Terra vivono venticinque miliardi di persone felici. Mille anni fa, purtroppo, dopo la nona guerra mondiale, tutte le sue immagini andarono perdute. Ecco perché ho deciso di usare il primo viaggio nel tempo della storia per risolvere questo mistero. Sì Bob, noi andremo indietro di diecimila anni e torneremo con una foto del Supremo Maestro!

– È una notizia fantastica Daneel, ma la Tiotimolina serve per i viaggi spaziali. Non ci hai ancora detto come hai fatto a usarla per viaggiare nel passato. È un viaggio molto differente, non credi?

– È stata la scoperta del dottor Seldon che l’ha reso possibile, non è merito mio. Seguimi, chiediamolo direttamente a lui.

A pochi passi da loro c’era un uomo alto e slanciato, coetaneo di Daneel, che indossava un vestito grigio e una camicia chiara. Aveva folti capelli castani e stava parlando con una giovane ragazza dai lunghi capelli neri che portava un completo scuro aderente in ecopelle.

**HARI E ARCADIA**

– Bob, ti presento Hari Seldon, dottore in chimica, e la sua inseparabile assistente Arcadia Darell. Hari, puoi spiegare a tutti, con parole semplici, come sei giunto alla tua scoperta?

– Con piacere Daneel. Vedi Bob, la molecola della Tiotimolina è così distorta che un legame attraversa la dimensione temporale nel passato e un altro raggiunge il futuro. A causa di ciò, essa può interagire con un evento che non ha ancora avuto luogo. Per esempio, è in grado di sciogliersi nell'acqua anche prima che l'acqua sia aggiunta. Un secolo fa creammo resine endocroniche e inventammo la tecnica per legare questo materiale al metallo. Adesso abbiamo intere navi spaziali costruite con questa tecnologia. Ma sai cosa succede se il pilota sta per versare l’acqua, ma poi decide di non farlo?

– Hari, confesso di non averne la minima idea, ma sento che stai per rivelarmelo.

– Devi sapere che questa molecola è sensibile alla presenza del dubbio, pertanto inizierà a dissolversi, anche se è quasi certo che il pilota non la aggiungerà, e tutta la struttura interconnessa inizierà a spostarsi nel tempo alla ricerca di acqua. Il sistema con cui il veicolo si muove in avanti, e quindi l'universo si muove all'indietro nel tempo, che è la stessa cosa, viene gestito dal dispositivo per l'aggiunta dell’acqua, ma il modo corretto di usarlo è una prerogativa delle menti con una determinazione perfetta. Per questo tutti i capitani della flotta stellare ricevono un addestramento speciale, prima di essere in grado di pilotare navi del genere.

– Grazie per la tua esposizione Hari, ma ci hai solo spiegato come funzionano i viaggi spaziali; non ci hai rivelato come sia possibile andare nel passato.

– Come ha detto Daneel, la svolta è avvenuta per caso. Un giorno ho avuto il dubbio di aver dimenticato di fare un esperimento con la Tiotimolina e ho desiderato fortemente di averlo fatto. Improvvisamente mi sono ritrovato nel passato, perché la sostanza stava cercando l’acqua che io credevo di aver usato. Così ho scoperto che se un pilota è convinto fortemente che l’acqua sia stata aggiunta in una certa epoca, la molecola si muove verso quel momento alla ricerca dell’acqua per sciogliersi. Sfortunatamente però, nessun essere umano ha la convinzione sufficiente per raggiun­gere date precise. Il viaggio nel passato, se il pilota è umano, è incontrollabile. Dopo essere partito, potrebbe arrivare in qualsiasi periodo, anche secoli prima della data che desiderava raggiungere.

– Avete capito gente? Non è possibile controllare… un momento – si interruppe il cronista, sorpreso – allora come diavolo pensate di arrivare nel giorno giusto?

– Niente paura – intervenne Daneel – abbiamo risolto anche questo problema. Seguimi dal nostro gruppo di ricerca robotica.

I tre si diressero verso alcune persone che stavano controllando gli operai che erano al lavoro attorno a una piattaforma rettangolare sospesa da terra. La base era costituita da metallo Anti-G, come la cintura da volo del cronista, e sopra vi erano state fissate, una dietro l’altra, tre coppie di poltroncine, uguali a quelle degli aeromobili, a parte le cinture di sicurezza, evidentemente superflue in un veicolo temporale.

**SUSAN**

– Bob, ti presento Susan, laureata in ingegneria robotica e neuroscienze. È lei che ha progettato RB13, il primo e unico androide antropomorfo.

La giovane ragazza, dai lunghi capelli biondi e dagli occhi di un azzurro intenso, indossava un impeccabile tailleur nero. Sorrise al cronista e disse: – Piacere, Susan Calvin.

– Piacere mio, Susan – le disse Bob, guardandola estasiato. – Per prima cosa, puoi spiegare ai nostri telespettatori perché lo avete definito *antropomorfo*?

– RB13, che noi preferiamo chiamare Robbie – disse lei – non è stato assemblato come si fa con i robot meccanici, ma si è evoluto da un agglomerato di Tributyl. La formula di questa sostanza plastica, utilizzata principalmente per prodotti medici, è stata modificata e in dieci anni sviluppa un essere completamente artificiale, a partire da un cervello positronico standard. In questo modo l’androide, pur essendo simile ai robot tradizionali, sviluppa alcune caratteristiche in più.

– Fantastico Susan. Ora però devi dirci che cosa è in grado di fare RB13.

– Una delle sue facoltà è quella di poter cambiare aspetto. Robbie, vieni qua.

Sentendosi chiamare, la persona che stava control­lando il fissaggio delle sedie sulla piattaforma si voltò e si avvicinò.

– Mi sembra un robot normale – disse Bob – anche se assomiglia più a un essere umano che a qualcosa di artificiale. Altezza media, capelli neri, viso rotondo... aspetta, la pelle della sua faccia si muove... ora è uguale a Daneel. Mi sembra di vedere il suo gemello!

– A lui piace sorprendere i suoi interlocutori con il mio volto – disse Daneel. – Robbie, fai vedere a Bob qualcos’altro.

– Sì Daneel – disse Robbie, e subito si trasformò in una copia del reporter.

– Guardate gente – disse lui entusiasta, indicando l’individuo che ora aveva la sua faccia e anche i suoi stessi vestiti. – Vedete? Questo robot è diventato uguale a me. Scusami Susan, volevo dire questo androide… Sì, siamo due gocce d’acqua, gente. E ora sta cambiando di nuovo: adesso ha l'aspetto di un vecchio con la barba. In-cre-di-bi-le! Come funziona, Susan, come riesce a farlo?

– È totalmente plastico e duttile – rispose lei – a parte una batteria interna che si ricarica in automatico attingendo energia da qualsiasi tipo di fonte che si trovi nelle vicinanze. Quindi Robbie ha anche la straordinaria proprietà di essere eterno.

– Sono senza parole – disse Bob. – E che altro sa fare?

– Il suo cervello si è evoluto in un tempo più lungo, rispetto a quelli normali, e ora possiede una determinazione impossibile per noi umani. Questo gli permette di avere la certezza degli eventi accaduti nel passato, anche se non sono mai accaduti. È grazie a lui che riusciremo a raggiungere la data esatta che desideriamo.

– Allora è lui il vostro pilota.

– Esatto, ma non solo – intervenne Daneel. – Nella sua memoria abbiamo inserito tutti i volumi scritti dal Supremo Maestro, incluse le ristampe, le raccolte e le varianti che sono derivate dalle diverse traduzioni. Si tratta di 9.542 libri, e grazie a questa inestimabile banca dati, Robbie sarà la nostra guida nel passato. Ora vieni con me, ti faccio conoscere gli ultimi membri del gruppo.

**ELIJAH E GOLAN**

I due si avvicinarono a un uomo di media statura, dai capelli brizzolati. Pur avendo oltrepassato i cinquanta, li portava bene e non si notava una differenza eccessiva con gli altri membri dello staff, tutti più giovani di lui. Portava dei jeans e una camicia dello stesso materiale.

– Ti presento l'ingegnere informatico Elijah Baley, che ha programmato il cervello positronico di Robbie, e l'ingegnere meccanico Golan Trevize, che ha costruito il veicolo alla Tiotimolina su cui saliremo.

La seconda persona indicata da Daneel era un uomo di trent’anni, in felpa rossa e pantaloni scuri. Aveva i capelli corti e castani, con barba e baffi ben curati.

– Quella mi sembra una normale piattaforma Anti-G – disse Bob, dopo averli salutati.

– È vero – intervenne Golan – ma in questa ho inserito un dispositivo inventato da me che può versare acqua in un recipiente contenente Tiotimolina pura. Sarà in questo modo che andremo indietro nel tempo, a patto però di essere veramente determinati.

– Robbie è l'unico che si è dimostrato in grado di pilotarla – disse Daneel. – Nei nostri esperimenti siamo riusciti a mandarlo nel passato con un margine di errore che non supera il minuto.

– Avete sentito gente? Precisione al minuto! E come farete a tornare qua?

– È tutto automatico – continuò Daneel. Appena arrivati, l'acqua viene effettivamente versata per eliminare ogni dubbio e la Tiotimolina inizia a evaporare. Quando è terminata, il mezzo torna nel presente, nello stesso istante in cui è partito. A te sembrerà che non sia successo nulla, vedrai solo un leggero tremolio dell’aria.

– Tutto chiaro, ora non ti resta che dirci quali rischi si corrono. Perché i rischi ci sono, vero?

– L'unico problema, se di problema si può parlare, è rappresentato dal fatto che quando la piattaforma tornerà indietro, porterà con sé solo le persone che si troveranno a bordo. Dai miei calcoli però, ritengo di avere a disposizione più di dieci ore, per cui avrò tutto il tempo.

– Avete sentito gente? Niente pericoli. E potrete riportare dal passato tutto quello che vi metterete in tasca, vero?

– Sì Bob, in realtà è così, ma dobbiamo stare molto attenti a non alterare il flusso del tempo. Tutte le azioni compiute nel passato influenzano il futuro; ecco perché non toccheremo niente e torneremo con una sola foto.

– È un viaggio pericoloso per noi, allora.

– Tranquillo, non succederà nulla, perché siamo nelle mani di Robbie. Non può permettere che sia fatto del male a una singola persona, pensa se potrebbe farlo con tutta l'umanità. Fidati ciecamente di lui e della sua obbedienza alle quattro leggi.

Il momento era giunto. I sei temponauti iniziarono ad avvicinarsi al veicolo sospeso a mezz’aria, mentre agitavano le mani per salutare gli spettatori che immaginavano essere nelle loro case, incollati agli oloschermi, in attesa della partenza.

Daneel e Susan si sedettero nelle prime due poltroncine, Hari e Arcadia si accomoda­rono subito dietro di loro e le ultime due furono occupate da Elijah e Golan. Un enorme orologio volante sopra di loro scandiva il conto alla rovescia, mentre Robbie stava in piedi dietro a tutti.

A meno dieci secondi l'androide chiuse gli occhi e si concentrò.

Si concentrò, si concentrò, si concentrò e poi...

– Partiti – disse Bob… – almeno credo!

**10 GIUGNO 1939**

La piattaforma temporale si materializzò a Brooklyn, in fondo a Sanford Street, un vicolo cieco che terminava con un alto muro di mattoni grigi. C’erano delle pattumiere verdi di plastica e una di esse conteneva un quotidiano.

– Siamo arrivati nel giorno corretto, potete scendere – disse Robbie, dopo aver letto la data sul giornale.

– Attiva la schermatura olografica – gli disse Golan, dobbiamo nascondere la piattaforma.

– Fatto – rispose l’androide. Poi, rivolto a Daneel, aggiunse: – Temo che ci sia un problema.

– Qualcosa non va? – gli chiese lui, preoccupato.

– L’atmosfera è diversa. L’ho analizzata con i miei sensori e ho rilevato un alto tenore di anidride solforosa, causato dall’uso di carbone di bassa qualità, contenente zolfo.

– E la cosa ci riguarda? – chiese Susan.

– La Tiotimolina reagisce con l’anidride solforosa – le rispose Hari – e questo aumenta la sua solubilità. Impiegherà molto meno di dieci ore a sciogliersi.

– Quanto tempo abbiamo? – chiese Daneel a Robbie, angosciato. – Sei in grado di valutarlo?

– L’ho già calcolato. Ci restano sessantatre minuti e dodici secondi, poi la piattaforma tornerà nel nostro tempo.

– Allora abbiamo fallito – disse Daneel scuotendo la testa e guardando sconsolato i membri del piccolo gruppo.

– Non vedo perché dovremmo arrenderci – intervenne Elijah, deciso. – Abbiamo le cinture antigravità e siamo bloccati qui per un’ora. Se voliamo subito al negozio di giornali, possiamo ancora farcela.

Tutti si resero conto che l’informatico aveva ragione e un ampio sorriso si stampò sui loro giovani volti. Accesero la schermatura personale e volarono insieme verso il quartiere dove gli antichi manoscritti, antichi per loro nel futuro, riportavano che c’era il negozio gestito dal padre del Supremo Maestro.

**GIORNALI E DOLCIUMI**

– Buongiorno ragazzi, sono Judah Asimov, di cosa avete bisogno?

I sei temponauti sgranarono gli occhi, ammutoliti e increduli, quando sentirono quell’uomo rivolgersi a loro in uno slang che comprendevano a fatica. Daneel fece loro cenno di lasciar parlare lui, mentre il suo cuore batteva forte per l’emozione.

Sorrise, gli strinse la mano, poi disse: – Buongiorno signore, vorremo parlare con suo figlio, se è possibile.

L’uomo si voltò verso una scala sul retro che saliva al piano superiore e gridò: – Anna, manda giù Stanley, ci sono delle persone che lo cercano.

– Un momento signor Asimov – disse Daneel imbarazzato – mi perdoni se non mi sono spiegato bene. Mi riferivo all’altro figlio.

Il gestore del piccolo negozio di giornali e dolciumi li guardò perplesso, poi annuì e urlò: – Come non detto, manda giù Marcia, per favore.

Sentendo quelle parole, Daneel chiuse gli occhi, si mise le mani nei capelli, poi con tutta la calma di cui era capace, mentre il cuore stava per scoppiargli nel petto, disse: – No signore, no… cerchiamo Isaac, lo scienziato, il famoso inventore che… Ahi!

Susan gli diede un calcio di nascosto e gli sussurrò, prima che potesse continuare: – Non è ancora diventato uno scienziato. In questo momento ha solo diciannove anni.

– Ah, state cercando Isaac? Isaac Asimov? – chiese il signor Judah.

– Sì, esatto – risposero tutti in coro.

– Ma io ho solo due figli: avete sbagliato famiglia. Ci sono molti Asimov a Brooklyn. Purtroppo non posso aiutarvi, provate a chiedere al rabbino. Lo trovate nella sinagoga in fondo alla strada.

Per un attimo tutti i membri del gruppo smisero di respirare, e rimasero attoniti, a bocca aperta, sentendo quella notizia assurda. Com’era possibile che il più grande scienziato di tutti i tempi non fosse mai esistito?

Con la morte nel cuore e un groppo in gola Daneel disse: – Ma… signor Asimov, questo non è possibile. Noi sappiamo che qui abita il grande Isaac Asimov. È scritto nei libri!

– Nei libri? – chiese Judah, perplesso. – Quali libri?

– Scusi il disturbo signore – intervenne Susan, trascinandolo via con decisione – è evidente che c’è stato un errore. Poi aggiunse, mentre anche gli altri li seguivano: – Non esiste ancora nessun libro, ricordiamoci *dove* siamo e soprattutto *quando* siamo.

Camminavano in silenzio, sconcertati e delusi, senza sapere cosa fare, quando Hari disse: – La data è quella giusta, maledizione!

– E la via con il negozio, pure – aggiunse Arcadia.

– Dobbiamo essere finiti in un universo parallelo – commentò Elijah, portandosi una mano sul mento e aggrottando la fronte.

– Oppure la Tiotimolina ha proprietà che non conosciamo – concluse Susan.

– No, ho controllato sia alla partenza, sia all’arrivo – disse Golan – e non ho rilevato anomalie di nessun tipo. Forse siamo noi che stiamo sbagliando tutto. E se il nome che ci è stato tramandato non fosse quello? Forse si chiamava Osimov, oppure… chissà.

– Basta – disse deciso Daneel – adesso andremo a chiederlo a John W. Campbell, il direttore di Astounding Stories. Due anni fa rifiutò “Cavatappi Cosmico” e ci saprà dire il nome dell’autore.

Subito attivarono la schermatura, poi accesero le cinture Anti-G e in pochi minuti arrivarono alla sede della famosa rivista di fantascienza.

**ASTOUNDING STORIES**

– Signore – disse Robbie mentre stavano salendo le scale – non capisco come mai uno scienziato come il Supremo Maestro abbia dedicato tanto tempo a scrivere storie di fantascienza.

– È stato grazie a quei racconti che gli sono venute le idee per tutte le invenzioni che poi abbiamo realizzato. La nostra civiltà sarebbe più arretrata se non ci fosse stato lui.

Dopo essere entrati e aver chiesto di parlare con il direttore, furono fatti accomodare in una piccola saletta piena di libri. Poco dopo arrivò un uomo con gli occhiali, di trent’anni circa, in giacca e cravatta. Era alto e magro, con un taglio a spatola, e disse: – Volevate parlare con me, ragazzi? Avete dei manoscritti da propormi?

– Grazie per averci ricevuto – disse Daneel. – Non siamo scrittori, abbiamo solo bisogno di trovare Isaac Asimov. Lei ha rifiutato un suo racconto due anni fa dal titolo: “Cavatappi Cosmico”, però dovrebbe ricordarsi di quel ragazzo.

– Siete sicuri di ciò che affermate? – rispose John. – Non ho mai sentito parlare di un racconto simile e non conosco nessuno con quel nome.

– Non è possibile – disse Daneel disperato, chiudendo gli occhi e serrando i pugni. – Noi siamo certi della sua esistenza. Faccia una ricerca con il suo computer e troverà il suo nome ovunque.

– Lo farei volentieri, signore – rispose gentilmente l’editore – se solo sapessi che cos’è un *computer*.

– Susan – sussurrò Robbie – mancano otto minuti e ne occorrono almeno sette per arrivare alla piattaforma. Dobbiamo muoverci subito.

Anche gli altri avevano sentito le sue parole e si alzarono di scatto, dirigendosi verso le scale, mentre Daneel diceva: – Ci siamo sbagliati, ci scusi e dimentichi di averci visto.

Mancava meno di un minuto quando arrivarono nel vicolo, dove la piattaforma era stata resa invisibile dal dispositivo olografico.

Mentre salivano, tristi e delusi, Daneel disse: – Dobbiamo rassegnarci: Isaac Asimov, il Supremo Maestro, nel passato non è mai esistito e forse… forse siamo stati noi, con il nostro viaggio nel tempo, a causare questa anomalia.

– Non è possibile Daneel, non abbiamo fatto nulla – dissero in coro Hari e Arcadia, mentre Elijah si grattava la nuca, pensieroso.

– Ragazzi, se siamo stati noi a causare questo – disse Susan – sapete cosa significa?

– Che stiamo per tornare in un mondo diverso – intervenne Elijah – un mondo che non ha mai conosciuto i viaggi spaziali, che non ha un Impero Galattico e forse… forse un mondo distrutto dalla guerra. Non possiamo saperlo. A questo punto ogni ipotesi è plausibile.

Tutti i componenti del gruppo trattennero il respiro, mentre la piattaforma iniziava a scomparire nelle pieghe del tempo, tornando nell’anno 11939.

**MISSIONE FALLITA**

– Partiti – disse Bob… – almeno credo! Sì, qualcosa dev’essere successo gente, perché ora stanno scendendo. Non possiamo sapere nulla finché non ce lo diranno loro, poiché Daneel ha detto che sarebbero tornati nel momento esatto della loro partenza. Pensate solo che se la missione ha avuto successo, finalmente vedremo il giovane viso del Supremo Maestro. Rimanete incollati al vostro schermo e non muovetevi: mi muovo io.

Mentre i temponauti scendevano dal loro veicolo, il cronista si accorse subito che qualcosa non aveva funzionato.

Andò incontro a Daneel e disse: – Avete trovato il Supremo Maestro? Possiamo vedere che volto aveva? Ci sono stati problemi, vero? Avete tutti delle facce scure.

Daneel non ascoltò le sue parole, perché si stava guardando intorno per capire se la catastrofe ipotizzata da Elijah si fosse verificata. Anche tutti gli altri stavano facendo controlli in rete usando i loro comunicatori.

Poi fece un profondo respiro, prese il coraggio a due mani e gli fece la domanda che lo terrorizzava: – Bob, chiudi l’audio e rispondi a questo: il *Buon Dottore* è mai esistito?

– E chi sarebbe questo *Buon Dottore*? – rispose il cronista, perplesso.

A quelle parole Arcadia scoppiò in lacrime, mentre Hari cercava di consolarla e Susan scuoteva la testa, inebetita. Anche Golan era incredulo e fissava il vuoto a bocca aperta.

Poi Elijah bisbigliò a Daneel: – Avevo ragione, hai visto? Abbiamo creato un’anomalia temporale, cancellando l’esistenza di Isaac Asimov. E non sapendo come abbiamo fatto, non possiamo nemmeno sperare di porvi rimedio.

– Non è vero – disse Daneel – possiamo tornare indietro e cercare di rimettere il tempo sui binari giusti. Finché ci sarà Robbie noi potremo… un momento: dov’è Robbie?

Nessuno si era preoccupato di controllare dove fosse l’androide e adesso non lo vedevano da nessuna parte.

– Ebbene sì gente, viaggiare nel tempo manda le persone fuori di testa – disse a quel punto il cronista, ridendo goffamente – ma non importa: a noi interessa solo vedere la foto del giovane Isaac Asimov.

 – Ma… allora esiste – disse Daneel, sollevato – non lo abbiamo cancellato dal tempo. Dovremo indagare a fondo prima di tentare un secondo viaggio, Bob. Sembra che la Tiotimolina porti il veicolo in un passato alternativo, dove alcuni eventi sono diversi e non si ripercuotono sul nostro presente, per fortuna.

– La gente non ha capito quello che hai detto – replicò Bob, contrariato. – Puoi spiegarti in modo che anche noi poveri ignoranti possiamo seguirti?

– Hai ragione scusa, ma nemmeno io ho compreso appieno ciò che ci è successo. Posso solo dirti che, purtroppo, non siamo riusciti a incontrare il Supremo Maestro e quindi non abbiamo la foto che cercavamo.

– Come avete sentito, la missione è fallita, gente. Con questa triste notizia, chiudiamo il collegamento e vi diamo appuntamento a domani. Stessa ora, stesso canale, sempre su Galactic Television, il vostro migliore amico di sempre. Non mancate o vi brucio le sinapsi. Qui Bob Fire, chiudo!

**FREDERIK**

Il cronista chiuse il collegamento e prese una scatola da una tasca della giacca.

– Daneel, questo pacco te lo manda il signor Heinlein.

– Io non conosco il titolare del tuo network – disse lui – perché mi fa un regalo?

– Il mio capo è sempre stato un tipo strano. Avevo l’incarico di dartelo al tuo ritorno e così ho fatto. Forse è un premio di consolazione.

Daneel prese il pacchetto e iniziò ad aprirlo svogliatamente. Non conosceva il padrone della rete televisiva e non immaginava cosa potesse avergli mandato. La sua mente era distratta da un turbinio di ipotesi, non riuscendo a trovare nessuna spiegazione logica per l’avventura che aveva appena vissuto.

Dentro al pacco trovò un display arrotolato. Sottile come un foglio di carta, una volta disteso diventava un computer con uno schermo da venti pollici. Lo srotolò e questi si accese.

Sul monitor comparve la faccia di Frederik Heinlein, il titolare del più grosso Network della Terra. Era un uomo sulla settantina, con pochi capelli bianchi e un colorito roseo che gli conferiva un’espressione piena di energia.

– Oh, buongiorno signore, non mi aspettavo di vederla – disse Daneel. – Avrà già saputo del nostro fallimento. Sappia che mi assumo tutta la responsabilità. Non so ancora dove ho sbagliato, ma se mi concederà una seconda occasione io…

– Buongiorno Daneel – lo interruppe lui – so già tutto e le devo dire alcune cose importanti, per cui faccia un grosso respiro, si rilassi e mi ascolti attentamente.

Daneel non capiva bene il senso di tutto quello che stava accadendo, ma ubbidì. Si aggiustò il colletto della tunica e si apprestò a sentire ciò che il vecchio aveva da dirgli.

– Per tanti anni ho studiato il problema dei viaggi nel tempo e ho scoperto che non esiste solo il nostro Universo: ci sono molte realtà, tutte simili fra loro. In una, per esempio, Isaac Asimov è stato uno scienziato, mentre in un’altra è stato solo uno scrittore. Poi c’è la nostra, dove è stato l’uno e l’altro. E in una quarta, quella dove siete finiti, non è nemmeno esistito. La molecola della Tiotimolina attraversa il passato, il futuro e anche le diverse realtà. Ed è in grado di gettare un ponte fra tutte, fondendole insieme in modo casuale. Il passato dell’ultima, nel nostro caso, si è fuso con il nostro futuro e il risultato è ciò che vi è capitato. Ora siamo una sola realtà.

– Ma… com’è possibile che lei sappia tutto questo? Una vita intera non basterebbe per scoprire tutte queste cose. In base a ciò che mi ha rivelato, lei è più avanti di me di secoli nello studio dei viaggi nel tempo.

– In effetti, è proprio così. Ed è per questo che posso affermare che questi viaggi sono da considerare talmente pericolosi da dover essere banditi per sempre. Si rende conto di cosa accadrebbe se ognuno disponesse di un androide come pilota e potesse andare avanti e indietro nel tempo a suo piacimento? La privacy non esisterebbe più. Qualsiasi avvenimento sarebbe cambiato da chi non lo ritiene giusto o semplicemente desiderasse migliorarlo. Nessuno accetterebbe di perdere, potendo tornare indietro a cambiare il risultato.

– Non avevo ancora valutato la scienza temporale in questi termini, perché pensavo solo al mio viaggio e a recuperare la foto del Supremo Maestro. Quello che non capisco però, è come abbia fatto lei ad avere tutte queste informazioni se neanche io, che dovrei essere il massimo studioso in materia, ne sono al corrente.

– Beh, se questo fosse un racconto di fantascienza, il lettore avrebbe già capito tutto, non crede? Io sono Robbie!

**ROBBIE**

– Che cosa sta dicendo signore, è impazzito forse? – disse Daneel. – Robbie era con noi. È l’unico in grado di pilotare il veicolo. Robbie… Robbie dove sei?

Dopo aver gridato invano il suo nome, incredulo su ciò che aveva appena sentito, Daneel si voltò verso gli altri e chiese: – Avete visto Robbie? Qualcuno sa dove sia andato?

– Era dietro di me, nel vicolo, prima che mi sedessi – disse Susan – ma quando siamo arrivati, non l’ho notato.

– Noi non l’abbiamo più visto da quando siamo usciti dalla sede di Astounding Stories – dissero Golan e Hari.

– Io non mi sono nemmeno accorta che sia salito – disse Arcadia.

– Non ditemi che è rimasto nel passato – disse Elijah, sbalordito. – Questo potrebbe aver creato sconvolgimenti incredibili nel tessuto temporale!

– È inutile che mi cerchiate, la legge zero, che mi obbliga a comportarmi in modo da mettere al primo posto il bene di tutta l’umanità, ha fatto sì che non potessi esimermi dal restare nel passato. E in questo modo la missione è riuscita: guardi!

Subito il volto del titolare del network iniziò a mutare, come se stesse per sciogliersi. Dopo pochi secondi era diventato una persona diversa, ma a Daneel sembrava qualcuno che aveva già visto. Poteva avere una sessantina d’anni. Capelli brizzolati e due folte basette bianche gli scendevano sulle guance. Un naso abbastanza grosso e un sorriso accattivante rendevano quella persona di una simpatia unica.

 – Questo è il viso del Supremo Maestro, il volto di Isaac Asimov. Non è stato difficile, mi è bastato usare i parametri di somiglianza della sua famiglia. Ho preso qualcosa da tutti ed eccomi qua. A proposito: sa che mi hanno adottato? Sono persone squisite e li ho amati tutti. Ora la famiglia Asimov ha tre figli, come è scritto nei libri. Io somiglio un po’ a Judah, vero?

– Ma… Robbie… com’è possibile? Dove sei adesso? Non capisco più niente.

– Non sono tornato con voi. Era mio dovere restare nel passato e porre rimedio all’anomalia. Mi sono trasformato in lui e ho vissuto la sua vita. Ah, naturalmente ho provveduto, nel corso degli anni, a scrivere i libri che sapevo essere stati scritti dal Supremo Maestro. Ho fatto tutto nei tempi giusti, in base alla sua biografia, che rientrava nelle 9.542 opere che avevo in memoria. A casa troverà una copia di ogni libro autografata da me… pardon, dal Dottor Asimov. Sono tutte prime edizioni introvabili, ne abbia cura, perché hanno un valore inestimabile. E su tutti, in quarta di copertina, troverà una mia foto.

– Robbie, mi stai dicendo che il Supremo Maestro, Isaac Asimov, sei tu?

– Ho dovuto attendere cento secoli e poi sponsorizzare questo viaggio per essere sicuro di innescare il *loop* temporale che avrebbe risolto tutto, ma ci sono riuscito. Ora la realtà storica che conoscevamo è stata ripristinata perfet­tamente. Beh, più o meno.

**CAMBIAMENTI**

– Che intendi dire? Una frase del genere mi getta nel panico.

– Devo confessare che alcuni piccoli ritocchi a qualche opera del Maestro l’ho fatta. Le chiedo scusa, non me la sono sentita di mantenere certi nomi, palesemente inadeguati rispetto al ruolo che ricoprono nei romanzi.

– Hai cambiato i nomi ai personaggi?

– Solo qualcuno. Per esempio: le pare che Cunegonda Malasuerte sia il nome di una robopsicologa? Una scienziata di fama mondiale, capace di costruire un androide perfetto come me? Io non ho resistito e ora è Susan Calvin l’eroina di tutti i racconti sui robot. E poi, mi dica onestamente se uno che si chiama Spaturno Thorasato potrebbe aver inventato la psicostoria. Ma andiamo, io non ci ho mai creduto! Molto meglio il nome Hari Seldon, non trova? Arcadia Darell, invece, l’ho usata come protagonista della seconda parte del romanzo “*L’altra faccia della spirale*”, al posto di Ludmilla Rotislava, mentre Golan Trevize l’ho inserito negli ultimi romanzi della “*Fonda­zione*” per sostituire Procopio Lumumbari. Molto meglio, vero? E provi adesso a indovinare chi è che ha risolto i misteri dei primi tre libri del ciclo dei robot. Non si tratta più di Fulgenzio Fainapiri, ma è papà Elijah Baley, al quale devo la mia program­mazione e che certamente un po’ di merito nelle mie decisioni l’ha avuto. E veniamo ora al suo nome, amico mio. Ho voluto attribuirlo al personaggio più importante, quello che lega tra loro tutte le serie di romanzi della Fondazione e dei robot. Ora è lei l’eroe R. Daneel Olivaw e non Eustorgio Krishnamurty. È contento vero?

– Non ho parole – rispose Daneel, inebetito.

– Comunque non si preoccupi: a parte voi sei, nessuno ricorderà nulla di questi cambiamenti. Un’ultima cosa e poi la saluto, perché governare un impero di venticinque miliardi di persone, è molto impegnativo.

– Governare… tu? – disse sconvolto Daneel. – Tu sei Cleon Primo?

– Anche. Oltre a un centinaio di altre persone influenti. Non possiamo lasciare l’umanità in balia di se stessa, non è d’accordo? Sono tutti come bambini e hanno bisogno di un papà che li curi e li protegga con amore. Comunque, dica a mamma Susan che la batteria va migliorata, perché è durata solo 9999 anni. L’ho dovuta sostituire l’anno scorso.

Dopo queste parole lo schermo si spense e Daneel rimase congelato in quella posizione, fissandolo a bocca aperta, come in trance.

Poi si mise le mani nei capelli e si diresse verso i suoi compagni di viaggio con gli occhi sbarrati.

– Qualcosa è cambiato, ragazzi – disse a tutto il gruppo – e i mutamenti sono più vasti e incredibili di quello che potevamo immaginare.

– A me sembra tutto normale – disse Bob, che intanto si era avvicinato. – A quali cambiamenti ti riferisci?

– Beh, il soprannome di Isaac Asimov, per esempio, non esiste più.

– Che cosa stai dicendo? Mi meraviglio molto che proprio tu non lo ricordi. Questo viaggio ti deve aver scombussolato parecchio.

– Ma sei stato tu a dire che non sapevi chi fosse il *Buon Dottore*.

– E lo confermo, perché il vero soprannome, come sanno tutti, è *Robbie*!